

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un'idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento, Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all'industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l'Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l'Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentati anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l'attività dei cosiddetti "poligrafi" (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l'impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il *dossier* un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scritte, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell'autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d'ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovare in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ☐) o a stampa (indicati con il simbolo ♁). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

<i>ALI</i>	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
<i>DBI</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
<i>IMBI</i>	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
<i>Manus</i>	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

BERNARDO TASSO

(Venezia 1493-Ostiglia [Mantova] 1569)

Bernardo Tasso è figura tipica di uomo di negozi e di lettere, intellettuale itinerante al servizio di vari protettori nell'ambito di una carriera cortigiana di alto profilo e di prestigio, che all'assidua attività diplomatica affianca costante e ambiziosa dedizione alle lettere. Il breve periodo trascorso a Venezia libero da impegni cortigiani, tra il 1559 e il 1560, con la partecipazione all'intensa quanto effimera vita della Accademia della Fama, rappresenta il momento cruciale della sua affermazione letteraria, attraverso la pubblicazione, nel 1560, presso il Giolito e con l'assistenza editoriale di Ludovico Dolce, del secondo volume delle *Lettere*, dell'edizione completa delle *Rime* e dell'*Amadigi*.

I superstiti autografi di Bernardo Tasso sono connessi al duplice impegno: da un lato documenti, soprattutto epistolari, relativi alle sue missioni diplomatiche e alle sue relazioni letterarie, dall'altro sporadiche ma non inconsistenti testimonianze dirette della sua operosità letteraria. Bernardo Tasso fu tra i primi a curare e pubblicare raccolte di proprie lettere, contribuendo così alla fortuna di un genere che ebbe grande diffusione nel Cinquecento. Nella prima lettera della silloge del 1549, indirizzata ad Annibal Caro, Bernardo stesso si propone come instauratore del nuovo genere letterario, propugnando l'imitazione dei latini dal momento che «in questo nostro idioma non si leggono lettere di quegli uomini degni d'imitazione che ci dimostrino la dritta strada per la quale possiamo securamente camminare» (Tasso 1549: 2r), frase che suscitò il risentimento dell'Aretino che, a quella data, aveva già dato fuori tre libri di *Lettere*. I documenti autografi superstiti solo minimamente coincidono con quelli dallo stesso Tasso raccolti a stampa; di questi ho potuto rintracciare solo un paio di lettere a Sperone Speroni e a Benedetto Varchi, alla Biblioteca Arcivescovile di Udine e alla Nazionale di Firenze (→ 32 e 11), già a stampa in vita di Bernardo (Tasso 1560), mentre sono a stampa solo nell'edizione settecentesca allestita dal Seghezzi altre lettere allo Speroni (per lo più aggiunte nel III volume, a seguito della loro pubblicazione nel V volume di Speroni 1740), e restano inedite (almeno fino ai recuperi dell'erudizione ottocentesca) le altre lettere al Varchi e al Bolognetti, pur in presenza di epistole indirizzate agli stessi destinatari in Tasso 1560: minime testimonianze dell'operazione di selezione compiuta per la silloge d'autore.

I più cospicui nuclei epistolari riguardano piuttosto il "servizio" e l'attività diplomatica del Tasso o le relazioni d'amicizia e di famiglia. Per queste ultime, ovviamente di minor interesse, salvo che possano riguardare, magari indirettamente, Torquato, restano i due principali nuclei di Bergamo (le lettere indirizzate a Marcantonio Tasca: → 3) e di Roma (a Giovan Giacomo Tassi: → 31). Le più antiche testimonianze autografe sono le tre brevi lettere spedite da Brescia a Mantova nel giugno 1526 (→ 16) firmate per esteso «Bernardo Tasso»: in tutti i documenti epistolari successivi la sottoscrizione sarà semplicemente «Il Tasso». Del servizio verso il Sanseverino rimane il piccolo manello di lettere dell'Archivio di Stato di Modena (→ 22), mentre sono risultati non rintracciabili i documenti pubblicati in Tasso 1869b, allora esistenti nell'Archivio di Stato di Venezia. Il corpus più consistente di lettere di "negozio" riguarda la stagione mantovana, fino alla podesteria di Ostiglia, dove si concluse la sua vicenda terrena. Il grosso fascio di lettere conservato nell'Archivio di Stato di Mantova accompagna gli ultimi anni del poeta, fino alla soglia della morte; tra le pieghe di un contenuto prevalentemente relazionale può affiorare qualche notazione più personale, talora anche curiosa, come quando la non autografia della lettera del 14 luglio 1566 è giustificata con il *post scriptum* autografo «Non ho scritto di mia mano perché Giov. Maria m'ha dato troppo abbondantemente da cena» (Tasso 1871: 94). Bernardo era infatti uso scrivere di suo pugno, salvo quando ne fosse impedito dalle condizioni di salute: solo la firma e, talora, la formula di congedo sono perciò autografe nelle lettere tra gennaio e luglio del '68, durante la malattia conseguente la grave infreddatura patita nel viaggio compiuto nell'inverno (Williamson 1993: 133-34), e nella maggior parte delle lettere da Ostiglia degli ultimi mesi di vita.

Segnalo qui ancora che una lettera autografa senza nome di destinatario, scritta da Firenze il 22

gennaio 1567 e interessante per alcune notizie biografiche, è riprodotta in fototipia da Pasolini 1895, a fronte di p. 138, tratta «dalla raccolta del cav. Luigi Azzolini dei Manfredi a Roma»; a me è risultata irreperibile, così come le due lettere indirizzate a Laura Battiferri viste da Cimegotto 1894 «nella ricca biblioteca del Palazzo Albani in Urbino (credenza 43, divis. 1, busta 14)» (p. 391) e di qui pubblicate: si può ora coltivare la speranza che queste ultime possano ricomparire nel progredire dell'inventario e digitalizzazione dell'Archivio Albani. Non è inoltre reperibile alla sua segnatura, e vana è stata la ricognizione di altre filze, la lettera repertoriata e regestata da Reginaldo Tanzini (ASFi, Archivio di Urbino, Sala di studio N 44) alla segnatura Ducato di Urbino, Cl. I Div. G, filza CCXL, indirizzata al duca di Urbino Guidubaldo II, da Mantova, 19 ottobre 1564, «nella quale si lamenta della sua mala sorte stando ai servizi del duca di Mantova»; irreperibile, sin dal 1886, anche una lettera a Giulio Gallo del 16 febbraio 1562, un tempo conservata nel ms. Vat. Lat. 5696. Nei meandri del mercato antiquario e del collezionismo di autografi ci riporta il caso della lettera al Concini attualmente conservata alla Pierpont Morgan Library di New York (→ 25), ma pubblicata da Campori (in Tasso 1869a: 205) «dall'originale nella Biblioteca Nazionale di Firenze», dove evidentemente allora si trovava; infine una lettera della Albin Schram Collection of Autograph Letters, scritta il 24 luglio 1552 a destinatario ignoto è andata all'asta da Christie's nel 2007.

Tra le testimonianze che riguardano direttamente l'attività letteraria del Tasso il documento autografo superstita di maggior rilievo è il codice pesarese (→ 30) che conserva una redazione preparatoria della stampa del *Terzo libro delle rime* (pubblicato nel 1537), e, nella seconda parte che diviene una sorta di personale zibaldone, scritture certamente anche di molto posteriori: altre prove poetiche (44 ottave iniziali dell'*Amadigi* in redazione diversa da quella definitiva) oltre ad appunti di letture ed *excerpta* ad uso epistolare. Un altro documento significativo, legato all'ultimo progetto letterario di Bernardo, è costituito dalle carte autografe che contengono stanze del *Floridante*, inserite in un codice marciano per gran parte di mano di Torquato (→ 33). Le residue testimonianze autografe conservano frammenti delle prime prove poetiche di Bernardo (Pintor 1899: 183), escluse dalle successive raccolte a stampa. Si tratta di versi accomunati dalla dedica a Violante Visconti e firmati «Il Passonico pastor Bernardo Tasso», di cui il nucleo più consistente (11 sonetti e 7 madrigali, forma metrica totalmente abbandonata da Bernardo nella successiva produzione poetica a stampa) è costituito dal codice parmense 829 (→ 29), al quale vanno idealmente ricongiunte le altre sparse testimonianze (→ 21, 2, 35, 10, 8, 23) della Biblioteca Ambrosiana, di Bergamo e Vienna, delle autografoteche Gonnelli (Firenze, Biblioteca Nazionale), Cittadella (Ferrara, Biblioteca Ariostea) e Campori (Modena, Biblioteca Estense) spesso corredate da *expertise*, per lo più di Giovanni Galvani, vicebibliotecario dell'Estense, datate tra il 1840 e il 1844. A queste va aggiunto il sonetto (incipit *Vivo son io, benché più giorni Amore*) riprodotto in fototipia dalla propria collezione da Pasolini 1895 (a fronte di p. 228) ed ora irreperibile; anch'esso, come annota lo stesso Pasolini, ha allegata l'autentica di Giovanni Galvani in data 7 gennaio 1842. Una sestina parimenti dedicata a Violante Visconti era nella collezione di autografi di Carlo Roner di Ehrenwerth in Venezia, ugualmente corredata di simile *expertise* (Neu-Majr 1846: 128; forse la stessa registrata da De Ricci-Wilson 1961: II 1819 [New York, The Library of John M. Schiff], insieme alla lettera a Sperone Speroni del 10 giugno 1559 [Tasso 1733-1751: III 135-36]). Una prova di versificazione latina, anche questa estranea alla produzione poetica ufficiale a stampa di Bernardo, è infine conservata dall'autografoteca Tordi (→ 12), ulteriore testimonianza della dispersione e frammentazione generate dalla passione collezionistica.

In attesa che si compia il censimento completo dei postillati di Torquato Tasso, tra i quali certamente sono compresi anche libri provenienti dalla biblioteca paterna, mi limito a censire (fruendo delle preziose informazioni comunicatemi da Guido Baldassarri) quelli in cui la presenza della mano di Bernardo è stata fondatamente ipotizzata in studi recenti. In vari volumi postillati da Torquato Tasso si riscontrano segni di attenzione che fanno pensare ad una discendenza di famiglia, ma l'attribuzione resta al momento dubbia, in attesa di più capillari accertamenti. Le liste pubblicate da Solerti (1895: III 113-20, 183-85), che recepiscono e integrano precedenti cataloghi, segnalano la presenza della mano di Bernardo in altri volumi, taluni al momento irreperibili: ma si tratta di attribuzioni da accogliere con

molta cautela, perché spesso già in origine di seconda mano (suggerite dal possessore del volume) e compiute in assenza di riscontri con la mano certa di Bernardo Tasso postillatore.

GUIDO ARBIZZONI


AUTOGRAFI









1. Bergamo, BMai, Cassaforte 6 6 22. • Lettera a Sperone Speroni (Venezia, 3 ottobre 1559). • Tasso 1733-1751: III 142; SPERONI 1740: V 345 (ed.); DE RICCI-WILSON 1961: I 668.
2. Bergamo, BMai, Cassaforte 6 6 26. • Madrigale (22 vv.) *Alla ill. Signora Violante il Passonico Bernardo Tasso*, incipit *Natura ove togliești il bel disegno* (expertise di Giovanni Galvani, 7 gennaio 1842). • –
3. Bergamo, BMai, Raccolta Tassiana 1 (Codice Falconieri). • 4 lettere a Marcantonio Tasca (una s.l. e s.d., 2 da Roma, 5 e 14 settembre 1556, una da Padova, 16 gennaio 1562). • TASSO 1889; SOLERTI 1895: II 87 (ed. parziale della lettera del 14 settembre); LOCATELLI 1938; *Raccolta Tassiana* 1960: 1-19, 661 (ripr. della lettera del 14 settembre a fronte di p. 656).
4. Boston, Isabella Stewart Gardner Museum, 2 b 3 4 1. • Lettera senza destinatario (Padova, 23 luglio 1561). • WILLIAMSON 1951: 163-64 (ed.); DE RICCI-WILSON 1961: I 935.
5. Cambridge (Mass.), HouL, It. 114. • Lettera a Sperone Speroni (Venezia, 24 luglio 1559). • Tasso 1733-1751: III 138-42; SPERONI 1740: V 343-45 (ed.); KRISTELLER: V 225.
6. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 1329. • Lettera a Carlo Gualteruzzi (Ferrara, 16 febbraio 1562). • Tasso 1889: 18; Tasso 1895: 39.
7. Ferrara, BAr, Nuove Accessioni 5 (provenienza Hoepli e quindi Aldo Olschki). • Miscellaneo; intitolazione ottocentesca a matita: *Rime di Ariosto, Tasso, Molza, Caporali, Caro, Dell'Anguillara, etc., Tempio di Priapo, Delle donne fabrianesi, Nuovo inferno*; quindi: «Alcune poesie della presente raccolta sono autografe del Giraldis, altre sono attribuite al Tasso m. p. Altre sono autografe di Bernardo Tasso»; di mano di B.T. cc. 82-97 (poesie del Coppetta), 191-206 (*Nuovo inferno*). • MESSINA 1955 (ripr. delle cc. 193v-194r); KRISTELLER: I 503.
8. Ferrara, BAr, Raccolta Cittadella, 2792. • Madrigale con intitolazione *Alla Ill. Signora Violante Visconta da Lam-pugnano il Passonico Pastore Bernardo Tasso suo servitore* (incipit *Signora perché in me più non si sente*); il pezzo è corredato da expertise del librario G. Luppi, datata 30 ottobre 1852 e confermata da Luigi Napoleone Cittadella. • –
9. Firenze, ASFi, Ducato di Urbino, I Div. G, 218, c. 469r. • Lettera al duca di Urbino Guidubaldo II della Rovere (Venezia, 7 aprile 1559). • *Lettere d'illustri italiani* 1854: 7-8.
10. Firenze, BNCF, Autografi Gonnelli, 41 223. • Madrigale, incipit *Stelle peruerse, et fiere* (sul verso dichiarazione di autografia di Giovanni Galvani del 1840); sonetto, incipit *A la «onorata et gloriosa strada* (in calce dichiarazione di autografia del medesimo Galvani). • PINTOR 1899: 192-93 (ed.); ALBONICO 2001: 707.
11. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi II, num. 112-115. • 4 lettere a Benedetto Varchi (Venezia, 6 marzo 1559; Ferrara, 5 ottobre 1562; ivi, 1° e 15 novembre 1562). • Tasso 1560: 540-47 (ed. della lettera del 6 marzo); Tasso 1733-1751: II 423-28 (ed. della lettera del 6 marzo); PINTOR 1899: 180-81 (ed. della lettera del 5 ottobre); KRISTELLER: I 147; *Lettere* 2012: num. 196, 218, 221-22.
12. Firenze, BNCF, Tordi, 6, c. 22r. • Carme latino di 41 esametri con interventi marginali di correzione e integrazione; incipit *Damon, crudelis Damon, quem pectore toto*. Sul recto, di mano seriore (D. Tordi?): «Autografo inedito di Bernardo Tasso». • –
13. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 54, *Tasso Bernardo*. • Due lettere senza destinatario (Firenze, 25 gennaio 1567; Mantova, 2 agosto 1564); nella seconda solo sottoscrizione e firma autografe. • KRISTELLER: I 234.

14. London, BL, Add. 20723. • Lettera a Sperone Speroni (Venezia, 19 agosto 1559). • Tasso 1733-1751: III 158-59; *Raccolta tassiana* 1960: 661.
15. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, E XXV 3, 900, cc. 1569-1577. • 3 lettere al capitano Capilupi (Pesaro, 17, 20 e 24 luglio 1568). • KRISTELLER: II 265.
16. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, E XLV 3, 1460, cc. 438-441. • 3 lettere: a Iacopo Calandra (Brescia, 7 giugno 1526), al marchese di Mantova (Brescia, 9 e 11 giugno 1526). • KRISTELLER: II 267.
17. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, F II 8, 2577, c. 844. • Lettera al Castellano di Mantova (Mantova, 4 marzo 1567), solo firma autografa. • KRISTELLER: II 268.
18. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, F II 8, 2579. • 2 lettere a Francesco Crotto e al Castellano di Mantova (Mantova, 3 e 8 luglio 1568). • KRISTELLER: II 268.
19. Mantova, ASMn, Autografi, 8, *Tasso Bernardo*. • 213 lettere: a Isabella d'Este (Ferrara, 5 dicembre 1531 e 29 febbraio 1532); a Federico II Gonzaga duca di Mantova (Ferrara, 29 febbraio 1532); a Lelio Capilupi (Venezia, 28 agosto 1559); a Luigi Zampa (Barca presso Argenta, 16 aprile 1563); a Guglielmo Gonzaga duca di Mantova (Venezia, 8 gennaio 1564); 13 lettere relative a una missione a Roma (al duca di Mantova e a Francesco Tosa-bezzi Castellano di Mantova, da Pesaro, Roma e Urbino, dal 15 gennaio al 12 luglio 1563); 175 lettere relative al segretariato presso il duca di Mantova (quasi tutte indirizzate al Castellano di Mantova o al segretario Francesco Crotto, Mantova, dal 22 luglio 1564 al 12 agosto 1568); 19 lettere relative alla podesteria di Ostiglia (6 al duca e 13 al Castellano di Mantova, Ostiglia, dal 26 febbraio al 12 agosto 1569). • Tasso 1869a: 215-18 (ed. della lettera al Castellano di Mantova, Ferrara, 11 gennaio 1567); Tasso 1871 (ed. complessiva; manca soltanto la lettera a Isabella d'Este del 29 febbraio 1532).
20. Milano, Archivio Vescovile, XIV, misc. 139 11, cc. 39-40. • Lettera a Giovan Battista Castaldo (Venezia, 28 giugno 1559). • SALA 1860: 170-74 (ed.); *Lettere inedite* 1867: 3-4; TASSO 1895: 36-37.
21. Milano, BAm, S P 31. • Canzone (incipit *Lingua s'al mio desir alto, immortale*); sestina (incipit *Io ho pianto sin qui molti, e molt'anni*), entrambe intitolate alla *Ill. Signora Violante Visconte il Passonico Pastore Bernardo Tasso*; sonetto (incipit *Iniquo amor oltre l'usato audace*); 2 lettere a Sperone Speroni (Pesaro, 7 novembre 1558; Venezia, 18 marzo 1560). • Tasso 1733-1751: III 132-34 e 153-54 (ed. delle 2 lettere); SPERONI 1740: v 339-40 e 349 (ed. delle 2 lettere).
22. Modena, ASMo, Archivi per materie, Letterati 63, *Tasso Bernardo*. • Lettera al duca di Ferrara (Venezia, 31 agosto 1538); 7 lettere al duca di Ferrara a firma e, talora, con aggiunte di Ferrante Sanseverino (Pistoia, 3 maggio 1536; Napoli, 12 giugno 1538; Siena, 31 dicembre 1539; Pietrasanta, 19 settembre 1541; Asti, 6 luglio 1544; Bruxelles, 1° novembre 1544; Augusta 14 febbraio 1548); copia di lettere latine con correzioni autografe. • Tasso 1869a: 69-70 (ed. della lettera del 31 agosto 1538); KRISTELLER: I 367.
23. Modena, BEU, Autografoteca Campori, *Tasso Bernardo*. • Lettera a Claudio Rangone a firma «Il povero pastor» (Spilimberto, 3 aprile 1526) con cui trasmette un sonetto (incipit *Fuggo Signor ove l'arena stampi*), *expertise* di Giovanni Galvani, datato 25 aprile 1840; madrigale (incipit *Deh non più Amor, che la mia fiamma è tale*), *expertise* di Giovanni Galvani, datato 9 giugno 1844; lettera a Francesco Gonzaga (Correggio, 23 ottobre 1561); 10 distici a rima baciata (incipit *Ne l'alma io v'ho sì bella impressa ch'io*). • PINTOR 1899: 179-80 (ed. della lettera a F. Gonzaga), 192 (ed. del madrigale); ALBONICO 2001: 707.
24. Modena, BEU, It. 835bis (α G 1 18), 21. • 3 lettere a Francesco Bolognetti, la seconda di altra mano con una correzione e firma autografa (Mantova, 6 agosto 1565, 30 gennaio e 28 giugno 1566). • Tasso 1869a: 207-14.
25. * New York, MorL, MA 1346 256, 257, 258 (provenienza Fairfax Murray). • Lettera al duca di Urbino (Mantova, 19 ottobre 1564) e 2 lettere a Bartolomeo Concini, una autografa (Mantova, 9 agosto 1565), una con firma autografa (Mantova, 21 dicembre 1565). • Tasso 1869a: 205-6 (ed. della prima lettera al Concini «dall'originale della Biblioteca Nazionale di Firenze»); KRISTELLER: v 337.
26. * New York, MorL, MA senza segnatura (provenienza Azzolini). • Lettera senza destinatario (Venezia, 19 luglio 1552). • DE RICCI-WILSON 1961: II 1630; KRISTELLER: v 343.
27. Paris, BnF, It. 1111. • Lettera a Sperone Speroni (Venezia, 8 marzo 1560). • Tasso 1733-1751: III 149-51; *Raccolta Tassiana* 1960: 661; KRISTELLER: III 305.
28. Parma, ASPr, Epistolario scelto 15. • 2 lettere: a Ottavio Farnese, duca di Parma (Ferrara, 2 ottobre 1562); a

- Cesare Gonzaga, principe di Molfetta (Mantova, 8 marzo 1566: solo sottoscrizione e firma autografe). • *Lettere d'uomini illustri* 1853: 607-11; KRISTELLER: II 33.
29. Parma, BPal, Parm. 829. • 11 sonetti e 7 madrigali. Il codice è costituito dall'assemblaggio di fogli sciolti, talora ritagliati e con segni di piegature, applicati al recto di nuovi fogli che formano un quaternione e un ternione con un foglio aggiunto; in fine, lettera informativa a firma Carlo Riva, non datata, ed *expertise* di Luigi Galvani del 25 aprile 1840; i componimenti, numerati progressivamente dopo l'assemblaggio, sono intitolati alla *Ill. Signora Violante Visconte il Passonico Pastor Bernardo Tasso*, ad eccezione dei num. 7 (*Del Pastor Bernardo Tasso*), 11 (*Sovra una impre[...] Visconte il Passonico*), 13, 15 (*Cose volgari del Passonico Bernardo Tasso*), 16. • ODORICI 1865: 447-54; ODORICI 1873: 44-48; PINTOR 1899: 182-89 (ed. dei componimenti ad esclusione dei num. 7 e 18); KRISTELLER: II 42; ALBONICO 2001: 707.
30. Pesaro, BOL, 1399. • Sonetti, madrigali e canzoni che in gran parte si leggono nel *Libro terzo de gli amori*, Venezia, Per Bernardino Stagnino, 1537, con varianti e correzioni e frequenti indicazioni di modifica dell'ordinamento, cc. 1r-94r; *excerpta* dal *Convivio* di Platone (in latino), appunti di astrologia, note sulla I epistola di Orazio, cc. 95r-107v; abbozzo, con numerose correzioni, del canto I dell'*Amadigi*, cc. 108r-115v; *Cose apertinenti ad epistole familiari* (*excerpta* dalle *Epistolae* di Cicerone), cc. 116r-122v; appunti dalle epistole di Plinio il Giovane e dalle lettere di Marsilio Ficino, cc. 123r-126v; *Osservazioni de l'arte poetica in particolare de la Comedia con alcuni precetti generali et particolari*, cc. 127r-129v; appunti e note di spesa, cc. 130r-137r; disegno di prospettiva, c. 137v; appunti su nomi geografici d'Inghilterra, c. 140r; *excerpta* di sentenze e versi volgari e latini (in particolare da Cicerone, con frequenti annotazioni a margine *Torquato* o *Torq.*, e dalle *Rime* di Vittoria Colonna), cc. 140v-145r; *excerpta* dall'*Ecclesiaste* e sentenze latine, c. 149. • *Sonetti* 1858 (ed. di *Pura angeletta de la luce bella* e *Chi con pronto veder occhio cervello*); PROCACCI 1860 (ed. di *Ecco che a l'aureo giogo un'altra volta*); VANZOLINI 1860 (ed. di *Né per che mille lumi a paro a paro* e *Candida luna che vagando intorno*); *Aure liete* 1867; PINTOR 1899: 193-200 (ed. di una canzone e 8 sonetti fino ad allora inediti); TORDI 1902 (ed. parziale delle ottave dell'*Amadigi* e di alcuni *excerpta*); IMBI: XLV 175-79 (incipitario); WILLIAMSON 1993: 88-89; ALBONICO 2001: 707; BETTINELLI 2001: 291; MARTIGNONE 2003: 388-90, 396-98; MORACE 2008 (ed. delle ottave pertinenti all'*Amadigi* e ripr. delle cc. 108r-109r e 110v-111r).
31. Roma, Archivio di Stato, Archivio dell'Arciconfraternita della SS. Annunziata, Eredità Tassi, to. 87 cc. 186, 210, 284, 295; to. 88, c. 252; to. 89, cc. 435, 488, 659. • 8 lettere a Giovan Giacomo Tassi (Murano, 28 luglio 1537; Venezia, 17 settembre 1537; Napoli, 15 giugno e 4 agosto 1538; Sorrento, 9 ottobre 1543; Salerno, 21 gennaio e 24 ottobre 1550; Pesaro, 30 maggio 1557, solo firma autografa). • PLATTER ZAPPALÀ 1942.
32. Udine, BBar, 151, cc. 19-34. • 7 lettere a Sperone Speroni (Pesaro, 19 febbraio e 7 novembre 1558; Venezia, 10 e 17 giugno, 10, 24 e 19 agosto 1559). • TASSO 1560: 467-69 (ed. della lettera del 19 febbraio 1558); TASSO 1733-1751: I 370-72, III 132-42, 158-59; SPERONI 1740: V 339-45 (ed. delle lettere dal 7 novembre 1558 al 19 agosto 1559); KRISTELLER: II 203.
33. Venezia, BNM, It. IX 189 (6287). • Alle cc. 1r-22v: ottave del *Floridante* pertinenti ai canti I, X e XVIII, parte autografe, parte di altra mano con correzioni autografe; c. 68v: *Nomi da porre nel Floridante*, citazione dalla *Poetica* di Aristotele, una ottava (*Era ne la stagion che il freddo perde*). • TASSO 1733-1751: I XL-XLII; SOLERTI 1892: 59; FOFFANO 1895: 143-49 (ed. parziale); FOFFANO 1896: 188; TASSO 1931: XV-XVI, XXIII-XXVI (ed. parziale); TASSO 1958: I 13-18, 80-87; DANIELE 1983: 203-5 (ripr. della c. 2); D'ALESSANDRO 1998: 82; ALBONICO 2001: 736; CORSANO in TASSO 2006: LV-LVIII, C-CIX.
34. * Washington, Library of Congress, John Boyd Thacher Collection of Autographs of European Notables, 1391. • Lettera a Sperone Speroni (Venezia, 6 dicembre 1556?). • DE RICCI-WILSON 1961: I 263.
35. Wien, ÖN, Autographen, *Bernardo Tasso* 2/2. • Sonetto (mutilo l'angolo sup. destro) *Sovra la p[...] / Visconte il [...]* (incipit *Nel caro morbidetto, e bianco letto*); sul verso: «Geschenk des Fritz Donebauer 26.IX.1908»; *expertise* di Giovanni Galvani, datato 7 gennaio 1842. • KRISTELLER: III 70.

POSTILLATI

1. Città del Vaticano, BAV, Stampati Barb. cr. Tasso 18.  Piero Vettori, *Commentarii in librum Demetri Phalerei De elocutione [...]*, Firenze, Giunti, 1562. • CARINI 1962: 102-3; BALDASSARRI 1983: 18-19.

2. Città del Vaticano, BAV, Stampati Barb. cr. Tasso 23.  Giovanni Pico della Mirandola, *Omnia opera* [...], Parigi, Jean Petit, 1517. • CARINI 1962: 102-3; BALDASSARRI 1988: 144.
3. Città del Vaticano, BAV, Stampati Barb. cr. Tasso 34.  Iamblichus, *De mysteriis Aegyptiorum, Chaldeorum, Assyriorum* [...], [Venezia, Aldo Manuzio, 1497] (ISTC ij00216000). • CARINI 1962: 106; RUSSO 2002: 219.
4. Città del Vaticano, BAV, Stampati Barb. cr. Tasso 37.  Francesco Robortello, *In librum Aristotelis De arte poetica explicationes* [...], Firenze, Torrentino, 1548. • CARINI 1962: 107; BALDASSARRI 1983: 18; BETTINELLI 2001: 285-98; GIRARDI 2010: 301.
5. Città del Vaticano, BAV, Stampati Barb. cr. Tasso 46.  [Plato] *Omnia divini Platonis opera tralatione* [sic] *Marsilii Ficini* [...], Basel, Froben, 1539. • CARINI 1962: 109; RUSSO 2002: 116, 219; GIRARDI 2010: 301.
6. Città del Vaticano, BAV, Stampati Barb. O III 38.  Symphorien Champier, *Liber de quadruplici vita* [...], Lyon, [s.e.], 1507. • RUSSO 1999: 132; RUSSO 2002: 115-16.
7. London, BL, C 45 g 8.  Athenaeus, *Deipnosophistarum libri quindecim* [...], Venezia, Arrivabene, 1556. • GIRARDI 1999: 144.
8. Providence (RI), Brown University, John Hay Library, 1482 H 78.  Horatius, *Opera omnia*, edidit et commentavit Christophorus Landinus, Firenze, Miscomini, 1482 (ISTC num. ih00447000). • DE RICCI-WILSON 1961: II 2142; GIRARDI 2010: 299-303.
9. Providence (RI), Brown University, John Hay Library, 1483 H 78.  Horatius, *Opera omnia*, edidit et commentavit Christophorus Landinus, Venezia, Giovanni da Forlì, 1483 (ISTC ih00448000). • GIRARDI 2010: 303-8.

BIBLIOGRAFIA

- ALBONICO 2001 = Simone A., *La poesia del Cinquecento*, in *Storia della letteratura italiana*, dir. da Enrico Malato, vol. x. *La tradizione dei testi*, coordinatore Claudio Ciociola, Roma, Salerno Editrice, pp. 693-740.
- Aure liete 1867 = 'Aure liete e felici'. *Ode inedita di Bernardo Tasso pubblicata da Alessandro Carletti (Nozze Bandini-Lazzeri)*, Siena, Tip. Sordomuti.
- BALDASSARRI 1983 = Guido B., *La biblioteca del Tasso. I postillati "barberiniani"*. I. *Postille inedite allo Scaligero e allo pseudo-Demetrio*, Bergamo, Centro di Studi Tassiani.
- BALDASSARRI 1988 = Id., *Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Postille inedite al Pico e allo pseudo-Cipriano*, in «Studi tassiani», xxxvi, pp. 141-67.
- BETTINELLI 2001 = Andrea B., *Le postille di Bernardo e di Torquato Tasso al commento di Francesco Robortello alla 'Poetica' di Aristotele*, in «Italia medioevale e umanistica», xlii, pp. 287-335.
- CARINI 1962 = Anna Maria C., *I postillati "barberiniani" del Tasso*, in «Studi tassiani», xii, pp. 97-110.
- CIMEGOTTO 1894 = Cesare C., *Laura Battiferri e due lettere inedite di Bernardo Tasso*, in «Giornale storico della letteratura italiana», xxiv, pp. 388-98.
- D'ALESSANDRO 1998 = Francesca D'A., *Dall'Amadigi al Floridante: le varianti delle ottave omologhe*, in «Studi tassiani», xlvi, pp. 81-100.
- DANIELE 1983 = Antonio D., *Ipotesi sul 'Floridante'*, in Id., *Capitoli tassiani*, Padova, Antenore, pp. 203-41.
- FOFFANO 1895 = Francesco F., *Il 'Floridante' di Bernardo Tasso*, in «Archivio storico lombardo», xxii, pp. 133-49.
- FOFFANO 1896 = Id., *Ancora del 'Floridante' di Bernardo Tasso*, in «Giornale storico della letteratura italiana», xxvii, pp. 188-89.
- GIRARDI 1999 = Maria Teresa G., *Un Ateneo del Tasso alla British Library*, in «Studi tassiani», xlvii, pp. 141-46.
- GIRARDI 2010 = Ead., *In margine a un postillato tassiano dell'«Ars poetica» di Orazio*, in *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, a cura di Eraldo Bellini, M.T.G., Uberto Motta, Milano, Vita e Pensiero, pp. 299-331.
- Lettere 2012 = *Lettere a Benedetto Varchi (1530-1563)*, a cura di Vanni Bramanti, Manziana, Vecchiarelli.
- Lettere d'illustri italiani 1854 = *Lettere d'illustri italiani non mai stampate. Bernardo Tasso-Tiziano Vécellio-Isabella Orsini-Trajano Boccalini-Francesco Redi*, Firenze, Felice Le Monnier.
- Lettere d'uomini illustri 1853 = *Lettere d'uomini illustri conservate in Parma nel R. Archivio di Stato*, [a cura di Amadio Ronchini], Parma, Dalla Reale Tipografia, vol. i.
- Lettere inedite 1867 = *Lettere inedite di dotti italiani del secolo XVI*, tratte dagli autografi della Biblioteca Ambrosiana da Antonio Ceruti, custode dei cataloghi della medesima, Milano, Ditta Boniardi-Pogliani di Ermenegildo Besozzi.
- LOCATELLI 1938 = Luigi L., *Il Codice Falconieri. Le lettere che vi sono raccolte*, in «Bergomum», xxxii, 4 pp. 187-95.
- MARTIGNONE 2003 = Vercingetorige M., *Per l'edizione critica del terzo libro degli Amori di Bernardo Tasso*, in *Sul Tasso. Studi di filologia e letteratura italiana offerti a Luigi Poma*, Roma-Padova, Antenore, pp. 387-413.
- MESSINA 1955 = Michele M., *Rime del XVI secolo in un manoscritto autografo di G.B. Giraldo Cinzio e di B. Tasso*, in «La bibliofilia», lvii, pp. 108-47.
- MORACE 2008 = Rosanna M., *L'autografo oliveriano dell'«Amadigi» "epico" di Bernardo Tasso*, in «Nuova rivista di letteratura italiana», xi, pp. 155-81.
- NEU-MAÏR 1846 = Antonio N.-M., *Intorno agli autografi. Ragio-*

- namento letto nell'ordinaria seduta 21 dicembre 1845 del Veneziano Ateneo, Venezia, Co' tipi di Gio. Cecchini.
- Ode inedita 1858 = *Ode inedita di Bernardo Tasso*, Pesaro, Tip. di A. Nobili.
- ODORICI 1865 = Federico O., *Memorie storiche della Nazionale Biblioteca di Parma*, in «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi e Parmensi», III, pp. 425-62.
- ODORICI 1873 = Id., *La Nazionale Biblioteca di Parma: Relazione*, Torino, Tip. C. Favale.
- PASOLINI 1895 = Pier Desiderio P., *I genitori di Torquato Tasso. Note storiche*, Roma, Ermanno Loescher e C.
- PINTOR 1899 = Fortunato P., *Delle liriche di Bernardo Tasso*, Pisa, Tip. succ. Fratelli Nistri.
- PLATTER ZAPPALÀ 1942 = Maria P. Z., *Otto lettere inedite di Bernardo Tasso*, in «Bergomum», XXXVI, pp. 1-6.
- PROCACCI 1860 = *Al dolcissimo amico Giuseppe Vaccai ed alla Gentil Donzella Adele Fazi questo sonetto inedito di Bernardo Tasso in segno di verace amicizia nel fausto giorno di loro nozze Adriano Procacci presenta*, [Pesaro, Tip. Nobili].
- Raccolta Tassiana 1960 = *La raccolta tassiana della Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo*, a cura di Luigi Chioldi, Bergamo, Tip. T.O.M.
- RUSSO 1999 = Emilio R., *Tasso lettore di Symphorien Champier*, in «Studi tassiani», XLVII, pp. 128-41.
- RUSSO 2002 = Id., *L'ordine, la fantasia e l'arte. Ricerche per un quinquennio tassiano (1588-1592)*, Roma, Bulzoni.
- SALA 1860 = Aristide S., *Lettera di Bernardo Tasso a Giovambattista Castaldo*, in «Archivio storico italiano», n.s., XII, pp. 171-73.
- SOLERTI 1892 = Angelo S., *Appendice alle opere in prosa di Torquato Tasso*, Firenze, Succ. Le Monnier.
- SOLERTI 1895 = Id., *Vita di Torquato Tasso*, Torino-Roma, Ermanno Loescher, 3 voll.
- Sonetti 1858 = *Sonetti inediti di M. Bernardo Tasso pubblicati per le faustissime nozze del Signor Cavaliere Enrico Badia da Teramo con la Signora Contessa Giuseppina Belluzzi pesarese* [a cura di Luigi Canale], Pesaro, Tip. di Annesio Nobili.
- SPERONI 1740 = *Opere di m. Sperone Speroni degli Alvarotti tratte da' mss. originali*, [a cura di Marco Forcellini e Natale Dalle Lastre], Venezia, Domenico Occhi, 5 voll.
- TASSO 1549 = Bernardo T., *Le lettere [...] intitolate a Monsi.or d'Aras*, Venezia, Nella bottega d'Erasmo di Vincenzo Valgrisi.
- TASSO 1560 = Id., *Delle lettere [...] secondo volume nuovamente posto in luce con gli argomenti per ciascuna lettera e con la tavola*, Venezia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari (rist. an. a cura di Adriana Chemello, Bologna, Forni, 2002).
- TASSO 1733-1751 = Id., *Delle lettere [...] accresciute, corrette e illustrate [...] Con la Vita dell'Autore scritta dal Sig. Anton-Federigo Seghezzi*, Padova, Presso Giuseppe Comino, 3 voll.
- TASSO 1869a = *Lettere inedite di Bernardo Tasso precedute dalle notizie intorno la vita del medesimo*, per cura di Giuseppe Campori, Bologna, Presso Gaetano Romagnoli.
- TASSO 1869b = *Lettere inedite di Bernardo Tasso a Ferrante Sanseverino principe di Salerno. Nozze Taxis-Panizza*, [a cura di Antonio Panizza], Trento, Stab. Tip. Lit. G.B. Monanni.
- TASSO 1871 = *Lettere inedite di Bernardo Tasso per Attilio Portioli (dall'Archivio di Mantova)*, Mantova, Tip. Eredi Segna Editrice.
- TASSO 1889 = *Lettere inedite di Bernardo Tasso a Marcantonio Tasca. Nozze Solerti-Saggini*, a cura di Giuseppe Ravelli, Bergamo, Stab. Fr. Cattaneo succ. Gaffuri e Gatti.
- TASSO 1895 = *Lettere inedite di Bernardo e Torquato Tasso e Saggio di una bibliografia delle lettere a stampa di Bernardo Tasso*, [a cura di Giuseppe Ravelli], Bergamo, Stab. Tipo-Litografico Frat. Bolis.
- TASSO 1931 = Id., *Il Floridante*, intr. e note di Michele Catalano, Torino, UTET.
- TASSO 1958 = Torquato T., *Dialoghi*, ed. critica a cura di Ezio Raimondi, Firenze, G.C. Sansoni.
- TASSO 2006 = Bernardo e Torquato T., *Floridante*, ed. critica a cura di Vittorio Corsano, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- TORDI 1902 = Domenico T., *Il codice autografo di rime e prose di Bernardo Tasso. Appendice al Libro Terzo degli Amori*, Firenze, Stabilimento grafico C.A. Materassi.
- VANZOLINI 1860 = *Per le ben auspiccate nozze del nobil giovane Giuseppe Vaccai con l'esimia giovinetta Adele Fazi Giuliano Vanzolini a pubblico segno di letizia offeriva allo sposo questi inediti sonetti di B. Tasso*, Pesaro, Tip. Nobili.
- WILLIAMSON 1951 = Edward W., *Bernardo Tasso*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- WILLIAMSON 1993 = Id., *Bernardo Tasso*, versione italiana di Daniele Rota, Bergamo, Centro di Studi tassiani, 1993 (ed. originale inglese: WILLIAMSON 1951).

NOTA SULLA SCRITTURA

Sicura tempra di calligrafo mostra B.T. sin dagli ess. più antichi della sua produzione manoscritta. Capace di governare la propria mano, di trattenerla nel gesto fermo della costanza e della regolarità, fu in grado anche di modificare, nel corso del tempo, alcune caratteristiche della propria scrittura, sicché il T. della maturità a stento si riconosce nella fase più anziana. Che il T. fosse del resto ben attento al fatto grafico è testimoniato anche in alcune lettere, dove appare la cura nella ricerca di giovani abili da porre al suo servizio.¹ Se si guarda alla lettera a Federico II Gonzaga del 1532 (tav. 1) si vede all'opera un T. trenta-

1. Si veda, per es., la lettera a Ferrante Sanseverino nella quale, trattando di una sua opera scrive: «Tutta questa mattina consumerò a limarlo [il primo canto] e a trascriverlo di mia mano; perché non ho ancor, per molto che io abbia cercato, potuto ritrovare chi mi soddisfaccia nello scrivere»; o quella a Vincenzo Rolla nella quale prega l'amico di toglierli di torno un giovane il quale «non ha né giudizio naturale, né memoria, né penna per questo esercizio» e anzi, in particolare la mano del ra-

quattrenne in grado di vergare un'italica quasi perfetta e comunque degna dei migliori maestri calligrafi del tempo. Si tratta di una scrittura moderatamente inclinata, in cui il rapporto tra corpo mezzano delle lettere e aste è di 1 a 2; più stretta che larga; spaziata con regolarità il doppio della larghezza della o; con i traversi discendenti sotto il rigo regolarmente conclusi da un piede; con l'occhiello inferiore della g che sembra sortire dal trattato di calligrafia dell'Arrighi; con la a che mostra chiaramente la testa d'attacco e l'elemento di uscita innalzato per tutto il corpo della lettera (una caratteristica permanente); la d, prevalentemente dritta, con traverso leggermente arcuato; con il tratto terminale di e elegantemente proteso sopra la lettera e terminato da un leggero ingrossamento; con il legamento st tracciato con s corta e la t priva di volta sul rigo; ma anche con caratteristiche proprie, come la sgraziata E in forma di epsilon (un tratto anch'esso permanente), o una originale soluzione per la doppia z (la prima in forma di 3 la seconda italica, cfr. 1 r. 4: *allegrezza*). Colpiscono ancora in questa pagina le virgole sospese a mezzo rigo (com'era negli usi tipografici del tempo) e piuttosto marcate, aspetto che si ritrova in altre pagine (per es. alla tav. 2) e poi in parte si perde. Già con la tav. 2 si avverte un cambiamento e una certa sperimentazione: il tratto è più pesante, la scrittura faticosa, la g assume vari aspetti e in un caso l'occhiello superiore viene modificato nel disegno (r. 5: *getta*; si noti che si tratta del medesimo tracciato impiegato dal Sannazaro per l'occhiello della p), il traverso di p assume un prolungamento verso sinistra, ma rimangono, tra l'altre cose, la E e il sicuro marchio di autografia della M il cui tratteggio singolare, più o meno spiccato, appare con chiarezza alla tav. 4 r. 25 (*Magistri*). Nelle testimonianze degli ultimi anni la r moderna aumenta di frequenza (cfr. tav. 5), riprende piede la d con asta inclinata. Poi la mano si fa incerta e tremolante (cfr. tav. 6), segno della fatica dello scrivere procurata dalla debolezza del fisico e dall'*ictus* che doveva averlo colpito, che condurrà infine il T. a dettare la propria corrispondenza e abbandonare l'esercizio della scrittura autografa. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Mantova, ASMn, Autografi 8, *Tasso Bernardo*, num. 214 (71%). Lettera al duca di Mantova Federico II Gonzaga (Ferrara, 29 febbraio 1532). È uno dei più antichi documenti epistolari superstiti in cui compare la firma per intero, che in seguito sarà sempre semplicemente «il Tasso».
2. Parma, BPal, Parm. 829 (105%). Uno dei componimenti dedicati a Violante Visconti sotto il nome del «Passonico Pastor Bernardo Tasso suo servitore», dispersi in diverse biblioteche.
3. Pesaro, BOL, 1399, c. 53v. Cinque ottave, due nel testo base e tre aggiunte ai margini, con correzioni, corrispondenti rispettivamente alle ottave 32-33 e 29-31 delle stanze *Alla Signora Donna Giulia Gonzaga*, incipit *Se di penne giamai candide e belle*, poi a stampa nel *Libro terzo degli Amori*, Venezia, Stagnino, 1537, cc. 43v-44r.
4. Ivi, c. 106r. Annotazioni sopra la prima *Epistola* di Orazio.
5. Venezia, BNM, It. IX 189 (6287), c. 2r (67%). Ottave del *Floridante*.
6. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi II, num. 113 (67%). Lettera a Benedetto Varchi (Ferrara, 5 ottobre 1562).

gazzo è «assuefatta a questa forma, e carattere di lettera di scolaro che scrive i latini, che è impossibile a poterle far pigliar altra forma» (Tasso 1733-1751: I 181 e II 327).

1531. 19. feb.

III^{mo} et Ex^{mo} mio asser^{mo} Sig.

214

Ferrara

Non spregherò V. Ex^{za} questo picciolo dono da ricco animo con sincero core donatole; no più che Xerse l'acqua nella mano da un povero lauonatore recatole. Sti è uenuto fatto questo Epithalamio nelle nozze sue ad imitatione de' l' antichità; la quale soleua nelle nozze cantare alcuni versi pieni d'allegrezza: E ho in ciò usato ogni mio studio, per non lasciar cosa a dietro, che da' gli antichi sia stata osservata; il che no m'è successo con poca fatica, per esser stato il primo, che in questa mia lingua habbia di questa materia scritto: Degnera dunque V. Ex^{za} liberar da' gli altri pensieri, leggerlo, et riceuerlo, co' quell'animo, col quale un grã Principe dene le cose simili, Tenendolo preso di se, sin che mi sia co'cesso con alcuni mie' altre rime mandarlo in mano de' gli homini, Forse, che miglior tempo le fara de' le fatiche mie' goder più largamente; alla quale quanto posso il più humilment' mi raccomando. Di Ferrara l'ultimo di Febbraio del XXXXY

Di V. Aff^{ma} et Ex^{ma}. S.

ARCHIVIO GONZAGA

Humilt. Seruo Bernardo Tasso.

7
Alla st Signora Violante
Visconta il Passonico suo
seruitor

4 Se fiamma ardente il cor ange, et ancide
Come lagrime lui getta, e sospiri.
Un dubbio assal mi, in meggiori mei martiri,
E come pianga in un momento, e ride;
M' Amor che sempre nel mio petto asside,
Risponde triste a che piu pensi, e miri;
Noua legge la mia, noui desiri
Vogliono ch' insieme piu contrarij anmide;
L'asso che certo lo conosco, e scerno:
Pero che 'l fabro li carboni spenhi
Piu presto accende, se li bagna alquanto,
A rde il mio cor, e col focoso pianto
Amor l'insperge, e fa mio duolo eterno,
E rido, per che 'l duol par mi contenti;

La vaga fama ch'è di' ara tromba
 Qua volando in questa parte e quella
 Co' voci d'argo di piumi di colombe
 Porta per tutti i Cui la novella

Di me la terra anchor tutta rimbombi
 Et rende' gratie ala benigna Stella
 Che con li Gerale et si tora se
 Ala sua pan'a la sua gloria maffi

Com' tenero Padri, ch' scolpita
Vede l'effigie sua ne l'altui uso
Piena di vera gioia et infinita
Mai sempre sta m' gli occhi cari affiso
Cosi in questa angelotta alta et gradita
Si specchiava il Signor del Paradiso
Et l'adornava hor questa park', hor quella park'
St^{qual} com' Madri suoi ^{havin} ^{di da se' dipart'} sposa novella.

Qui uenit
de dno' stan/
du' dno' / odio

Con
Indi disposto di mandarla in terra
Et saro l'auren etah' e i difelini
Et quel ben' ch' lassu vinchiadi' et serra
Ma li' fiorih' su' l'un' pendin
Acciochi' il mondo dopo tanta guerra
Hauessi' pax' et tutti i Ciel' amin
Basnolla in bocca et la' mando nel cor'
Eterno fore del suo san' amor'

A si chiaro romore' a si bel gridu
 A si dolce et si rana marauigliu
 Omi uirtu celste il fin bel mudo
 L'afine con iuch' et co tranquille aglor
 Il fen mudo in diu signor di Belo Gudo
 Spiegando l'ala candida et uirtuigliu
 Sate l'afine co pargolitti amori
 L'afine li pharchi al' hiru' a i

No miraci si sproni e musitate
Di due soli uider parui a li' gen'i
Allhor ch' iuto al bel freno auerato
Regna Roma et co gli sproni auersi
Com' a l'mo del regno fortignati
~~Di uider d' un~~^{la m' di la m' di la m'}
~~di m' bella ch' gh' hauna daa' sollo~~
A questa hora morit Terra Di
6 Di due bella in solio darrata haun

Sottola prima Epistola d'Horatio

106

Prima dicit mibi summa duendi camena

Gloriate a noi tanto il Poeta era debitor lo persuadeua all' uolte o pregaua ch' uolersse far
 qualche oda; lo qua studio et scriuer delle quali gra il Poe. haueua tralasciato; si per l' eta
 ch' piu matura a piu alti studi lo inuitaua; si ancho perche da douero s' era del tutto agli studi
 della Philosophia morale; Parla dunque il Poeta a Mecenate et cerca co' exemplo eiusde generis
 et poi con un a similitudine di persuadere Mecenate che no' lo stringa a riformar piu a scriuer ode
 et assi' amorosi; et e' l' intento del Poeta no' solo di persuader lui a questo; ma di dir' adhi studi
 come attendea alla vita morale: Dire' adunque Prima dicit mibi summa duendi camena prima
 per li ode; summa per li sermoni.

Sportatum salis et donatum iam uidi quis Qui il Poeta sta nella Translation del gladiatore antich
 quelli ch' alla morte erano condannati faceuano in pu' spettacolo combatter co' le fiere; et se si portaua
 bene si ch' meritasse di uiuer: il popolo liberaua; mentri fu Roma sotto rep' doppo sotto gli re; Li
 Re gi con una badella faceuano segno ch' fosse liberato: Pero din' il Poeta donati rudi: Doppo
 tanto ne gli humani animi accrebbe et l' audacia; et l' desiderio del quicquid ch' molti duellauano
 uoluntariamente gladiatori: et quando erano uecchi pregauano il popolo; ch' lor facesse no' gli asser
 gessi piu a questo exercitio: et dice qh' ma arem perche se fossero stati in mezzo del theatro no'
 sariano stati uidi; ma s'acchiuauano a i sedili; Et qui haueua la gra appendeuano l' armi al
 Tempio d' Horatio: questo e' l' Exemplo ch' fu il Poeta: hor parendogli ch' no' fosse assai
 questo fa la similitudine del cavallo ch' corre il palio et din' Solus senex uenit et c.

Quod uerum atq; decens iuro et rogo: Due sono le philosophie la natural' et la moral';
 quella ha per suo fine il uero; questa l' honesto. Pero il poeta uolendo inferir ch' attendea
 a tutte due le cose co' questo uerso le accenna et risponde co' questi due uerbi iuro et rogo a
 uerum et decens ch' e' l' honesto

Ac ne forte querat quo me duce; quo lateat Nullus aditus iurari in Verba singulari
 uol' il poeta in questi uersi mostrari; ch' e' Academic; et no' Stoico; in' Epicure et per
 mander bene questo loco e' di mestieri sapere; che quattro furono le sette de' Philosophi
 i quali tutti sono di parere che tutte le humane azioni debbano esser indirate ad un fine
 ma del fine furono si d' opinion' contrarij ch' per lo corso di tanti secoli no' si sono ancho
 accordati; ne si accord'erano giamai. L' EPICURO uol' ch' il fine nostro sia la
 voluptas; et ch' l' huomo debba uiuer a se stesso solamente et no' ad altri: lo STOICO
 uol' ch' ne le azioni; et dice et ne l' honesto et dice; ch' l' huomo e' composto di mortali et
 di diuini; et ch' per questo deu' esser differente da gli animali brutti i quali hanno solamente
 il loro fine nel magnar, nel conto; et in quelle cose ch' dilettano. L' ACADEMICO
 s' interponi fra questi due et togliendo parte dal Epicuro; parte dallo Stoico segue

^{Yhi maria}
^{imp. rabbia}
 Et uersu ^{calabrigata} il suo cannone
 Presso, pirici per mar' era ispedito
 Soua un' armato e correato pmo
 Lasciar dopo la mezza notte il lito
 Tre giorni andat sen' impeto marino
 Gonfiat per uent' ^{o uenti} il ben spalmato legno arido
 Il quarto proprio al sorgere de' la luna
 Si foce l'aria intorno usata e bruna
 A poco a poco cominciato i uenti
 A combatter col mare e con la litta
 Pareua che'l Cielo cu i bassi elementi
 Passasse ruda, et perigliosa guerra
 Con tonitru dal ciel fulgori ardenti
 Con tal furor che cio ch' incontraua a terra
 Pareua di fiamme tutta l'aria piena
 Si quom' uento ogn' hor tuona e balena
 Cor' hor il flutto nero tramontaua
 Et hor uen' altro: e preme ambe le spande
 Il nocchiero che uede ogni arte uana
 Timido si conturba, et si confonde
 Fa leuar l'armento et la mezza ana
 Poi ch' al desir l'effetto non risponde
 Et disperato homai di prender porto
 Fa ne l'onde gittare il ferro torto
 Et dopo quelle un' altro ma no' gioua
 Che l'impeto lo transporta uel mare ^{ambi i} ^{transp.}
 A uane i ferri e' l' buon nocchier no' troua
 Doue possa tener la naue sorta
 Quanto de' uenti a nauarsi si cinguera
 Ad hor ad hor de' uenti si riconua
 L'ira et la rabbia: si ch' ogni customa
 Sibila e strido e' l' mar rugge, e s'ingrossa
 Tanto ch' ogni onda sembra un Pelio e un ossa



Molto &c^{to} et molto B^{to} sig^{no} mia orre^{mo}
CCXIX.

Dal Burinomi è stato esposto per parte di v.s. ch'ella desiderava, ch'io m'informassi
da quel gentilhuomo mio amico de la sua volontà; subito io le scrissi, et hebbi per
risposta da lui cio, che il Burino le scrive; et perche io amo tanto questo mio amico
di ogni suo bono reputo proprio supp^o v.s. ch'ogni officio, ch'ella farà in questo negotio
lo faccia con reputatione, et dignità sua, che oltre l'obbligo, ch'egli l'haurà, io serberò la
memoria di questo favore ne la piu cara parte de l'animo mio; et sempre che mi
verrà occasione, me lo mostrerò grato. In questa maniera, se in alcuna cosa potrà servir la
mi recherò grandissimo favore, che la mi comandi.

Nel sonetto ch'io feci in risposta di quello di v.s. u'è nel sesto verso una parola, che
desidero che sia mutata, perche hauendo nel verso precedente detto Ligi, quella uoce raggunti
è soverchia, o nana: Però sarà meglio dir, Ligi, fatti e segnati; piacerà a v.s. di ac-
comodarle; et osservarmi ne la gratia sua.

Di Ferrara il v. d'ottobre del 1544

Affettionato s^o di v.s.



Il Tasso.

Al molto &c^{to} et molto B^{to} sig^{no}
esser^{mo} il s^o Benedetto Varchi